

## Lettera alla Società italiana delle Letterate

Care amiche della SIL,

trovate qui il programma di massima per la seconda edizione di ***Raccontar(si): laboratorio di mediazione interculturale*** (Prato, 25 agosto-1 settembre 2002), con l'invito di visitare il nostro sito [www.unifi.it/gender](http://www.unifi.it/gender) per un resoconto dettagliato del laboratorio precedente e dei presupposti del corso, di chiederci in prestito il video realizzato sul Laboratorio da Cristina Vuolo e Federica Tuzzi se volete proiettarlo, e di ordinare una copia del Cdrom con le auto/narrazioni delle partecipanti se vi interessano.

Nella presentazione che troverete sul sito si parla di costruire, durante i giorni del laboratorio, una comunità di pratica basata sullo scambio di informazioni, impegno e risorse. I moduli poggiano sui presupposti degli "studi culturali" che hanno adottato il principio della trasversalità culturale, sociale, etnica, e un orientamento inter- e multidisciplinare. Il tema trasversale del "raccontare/raccontarsi" evidenzia il carattere interattivo dei moduli giornalieri, dove l'esperienza di ciascuna dovrebbe interagire con l'analisi letteraria e critica della struttura della narrazione usata appunto nel raccontar/si. Su questa prima base di capacità comuni a noi tutte vorremmo costruire lo scambio di saperi e l'osservazione del metodo attraverso il quale comunichiamo.

Organizzato da letterate, questo non è un corso che prepari tecnicamente a occupazioni relative all'immigrazione. Non vogliamo certo ignorare il modello prevalente di intercultura, ovvero quello spazio solitamente occupato dai problemi di inserimento, assimilazione e integrazione di soggetti etnici e/o migranti. Ma forse proprio perché siamo letterate vorremmo mettere in crisi il modello assistenziale di etnicizzazione e razzializzazione. Non si tratta di negare le differenze, che sono sempre profonde e in trasformazione, ma di mettere a fuoco una politica della differenza culturale che tenga conto in ogni caso delle minute intersezioni tra cultura, storia, e potere. Ci sembra più utile partire dalla deriva multiculturale in corso, dalla necessaria eterogeneità e diversità delle nostre esperienze, e parlare di comunicazione, ascolto, comprensione, mediazione, lettura – cose che hanno luogo costantemente per tutti, mettendo in gioco un'infinità di differenze dentro di noi e tra noi, perché in realtà la cultura può essere solo interculturale.

Per questo abbiamo previsto una serie di spazi interattivi di riflessione e rielaborazione pedagogica. Questo laboratorio è fatto sulle cose che succedono. È fondamentale "cosa" si racconti durante la lezione, ma lo è altrettanto "come" si costruisce una narrativa, anche quella disciplinare. Vorremmo creare punti di accesso per permettere condivisione, partecipazione, e desiderio di intervento, e quindi compiere un gesto etico che scopra quali trucchi narrativi siano in atto nel rendere condivisibile una storia. E vorremmo poi rinegoziare questi trucchi narrativi in discorsi legati alla necessità e ai corpi.

La riuscita di questo tipo di organizzazione, dove si dà spazio alla varietà, alla diversità, all'ascolto reciproco, dipende quasi interamente dalla disposizione delle partecipanti. Al laboratorio partecipano una trentina di docenti e facilitatrici che lavoreranno insieme alle iscritte. Il programma vi dice che è ancora possibile offrire un intervento o un workshop sui temi del laboratorio: *Genere, individualità, cultura*. Il formato prevede anche la presenza di "ospiti" che vengono per un giorno o due perché interessate. A loro chiediamo solo di portare se stesse e di passare la giornata con noi partecipando come meglio credono. Vi invitiamo quindi a mandare un messaggio se siete interessate all'una o l'altra forma di partecipazione. E naturalmente vi chiediamo di mandarci studenti, amiche, colleghe. Faremo il possibile per assegnare borse di studio. Aiutateci anche in questo: se qualcuna di voi appartiene a un'associazione o a un ente in grado di finanziare una o più partecipanti, gestite direttamente la cosa e informateci.

Con un saluto da tutte noi, chiudo aggiungendo a questa lettera la testimonianza di una "Fiorella" su *Raccontar(si)* 2001 seguita dal programma dettagliato di *Raccontar(si)* 2002.

per il Comitato Organizzatore

Liana Borghi

[liborg@unifi.it](mailto:liborg@unifi.it)

## **Raccontar(si): la parola autobiografica come mediazione**

Le parole che seguono stanno a rappresentare i quotidiani dialoghi di gruppo tra tutte le partecipanti...

*L'idea di fondo che ha ispirato il laboratorio per mediatrici interculturali a Villa Fiorelli, era "Raccontare/raccontarsi", ossia la parola autobiografica considerata sia nella sua dimensione letteraria, in quanto pratica della scrittura/azione, che in quella politica, in quanto strategia del riposizionamento di soggetti dislocati.*

*Mentre ci si concentrava sulle possibili strategie della mediazione interculturale, si cercava proprio con la parola autobiografica, con l'implicito lavoro di scavo affidato all'espressività dei propri vissuti e delle proprie dis-locazioni (geografiche e identitarie), di dare corpo alle differenze, di trasformare quelle identità complesse di soggetti in transito (colonizzati dall'aut-aut ideologico della lingua categorizzante che esclude) in spazi di con-fluenza, frontiere dove le contraddizioni si fanno composizione, luoghi di una pluralità composita dove ogni differenza diventa spazio del tra, diventa utopia, principio-speranza di un nuovo mondo possibile.*

*La continua interazione (affettuosa, aperta, responsabile) ha creato un contesto in cui letteratura, politica e vita si intrecciavano continuamente in un raccontar/si che era sia un atto di creazione artistica, sia una progettazione finalizzata all'intervento sul campo. Si passava senza posa dall'autobiografia all'intervento politico, alla concreta progettazione di strategie alternative del posizionamento di sé all'interno di un mondo pensato come diverso, fatto di pacifica co-vivenza, di integrazione non omologante di differenze.*

[Maria Giovanna Onorati (Bari)]

## **Raccontar(si)2** **Laboratorio di mediazione interculturale**

*A cura della*

Società Italiana delle Letterate  
e dell'Associazione Il Giardino dei Ciliegi  
in intesa con l'Università di Firenze

*sul tema*

### **“Genere, individualità, cultura”**

*Prato, Villa Fiorelli, 25 agosto-1 settembre 2002*

### **Il progetto di massima**

**Raccontar(si)**, uno stage della Società Italiana delle Letterate in collaborazione con l'Associazione Il Giardino dei Ciliegi di Firenze e l'Università di Firenze, è un progetto di formazione per mediatrici interculturali rivolto a donne di ogni età, diplomate, laureande, o laureate.

Il progetto ha come presupposto il rispetto e riconoscimento delle differenze che esistono tra noi, e come metodo la lettura del genere in un'ottica trans- e interculturale. Il suo scopo è potenziare le risorse di cui siamo portatrici, e costruire una comunità di pratica basata sullo scambio di informazioni, impegno, e risorse. La coalizione delle forze coinvolte nel progetto vuole aprire nuove possibilità di fertile sinergia tra il mondo accademico, il territorio, le istituzioni, e l'associazionismo femminile.

Il gruppo che propone questo corso di lett(erat)ure comparate al femminile costituisce una rete di studi delle donne. Nel suo immaginario sociale, "il pensiero della differenza" non è separabile dai presupposti degli "studi culturali". Uno degli effetti della postmodernità è la trasversalità culturale, sociale, etnica, l'orientamento sempre più inter- e multidisciplinare, con una conseguente precarietà di confini. Comparare al femminile significa per noi porre in relazione dialogica la cultura italiana con quella europea, e le culture europee con quelle extraeuropee. Ci interessa partecipare attivamente alla costruzione di nuove e complesse identità in un'ottica transnazionale ecologista, pacifista, antirazzista, attenta alle differenze e alle affinità tra cui quelle di genere.

Legate a questo nostro immaginario sociale stanno mappe cognitive, radicate nell'indagine storica della soggettività e del corpo femminile, che evidenziano i passaggi, le dislocazioni dai margini al centro e viceversa, i transiti tra culture e linguaggi. Quel campo di eterogenee esperienze letterarie che costituisce il continuum testuale e immaginario della letteratura delle donne è il terreno della nostra indagine.

Sentiamo la necessità di rivedere al femminile il canone letterario evidenziando le strutture di potere che lo producono; richiamare l'attenzione alla costruzione discorsiva del genere, nonché al ruolo svolto da questo tipo di costruzione nella tecnologia del consenso; fare emergere valori, confini e differenze multiculturali per introdurre la pedagogia della diversità e curare le sue applicazioni didattiche in ottemperanza alla direttiva del Consiglio dei ministri e delle direttive CEE sulle pari opportunità.

### **La nostra esperienza nel Laboratorio del 2001**

Di solito, per mediatore/mediatrice culturale si intende una persona di origine straniera che lavora per facilitare l'inserimento dei propri connazionali o altri immigrati nel contesto italiano. Per gli organizzatori del corso, il profilo professionale di "mediatori e mediatrici interculturali" deve partire dalla **pratica dei meccanismi dell'interculturalità**, quindi della comunicazione e dello scambio, e dalla **riflessione sul loro funzionamento**, perché la sensibilità interculturale non è affatto una cosa spontanea, "naturale". La storia del mondo anzi ci dice che i contatti tra estranei creano ansia e sono spesso cruenti. Il superamento degli etnocentrismi *si impara*. L'interazione tra culture diverse ha come scopo non solo uno scambio, ma *la trasformazione* del modo di pensare. Ne abbiamo bisogno nella nostra nuova società plurale.

#### **Chi può essere *mediatrice* ?**

Una mediatrice può essere di qualsiasi nazionalità purché abbia il desiderio e le conoscenze per specializzarsi in uno dei tanti settori dove è necessaria. Dovrà conoscere lingue, usi e costumi, tecniche della comunicazione, leggi, dinamiche, e altri fattori che influiscono sulla formazione di saperi e linguaggi.... Gestire differenze etniche e culturali può voler dire semplicemente allargare e adattare le strutture esistenti a un pubblico più diversificato e meno omogeneo, ma richiede comunque una serie di conoscenze che non si acquisiscono in una settimana. Si dovranno seguire più corsi mirati ad un'eventuale specializzazione. Ma prestare attenzione alle esperienze, alle culture, ai problemi, all'organizzazione dei rapporti di persone che provengono da ambienti molto diversi tra loro e dal nostro richiede un atteggiamento aperto che può essere formato culturalmente, e che va facilitato, esercitato, e praticato.

## Presupposti teorici

Per questi motivi, il Laboratorio si basava sulla **comparazione** tra linguaggi e culture. Il nostro corso era letteralmente di inter-cultura. Oramai abbiamo un lungo discorso teorico su questo -- da Walter Benjamin e la Scuola di Francoforte a George Steiner, Gayatri Spivak e Deborah Cameron -- che include antropologhe, sociologhe, linguiste, scrittrici, teoriche femministe, e studiosi post-coloniali e post-strutturalisti. Tutta la comunicazione, anche tra persone vicine, è inter-comunicazione e traduzione. I linguaggi che usiamo sono molto diversi, la comunicazione si costruisce, le verità che produciamo sono relative, i significati si producono socialmente. Comparazione, cooperazione, comunicazione rispetto delle differenze, sono tutte belle parole, ma sono irte di nodi e fraintendimenti; dunque la nostra comparazione al femminile voleva porre in relazione dialogica la cultura italiana con quella europea, e le culture europee con quelle extraeuropee.

## Metodi

Ci interessa partecipare attivamente alla costruzione di nuove e complesse identità in un'ottica transnazionale ecologista, pacifista, antirazzista, attenta alle differenze tra cui quelle di genere. Lavoriamo per rendere possibile una cultura globale in una società equa e sostenibile dove si rispettano e sostengono le diversità.

Il nostro laboratorio di intercultura si occupava di **indagare criticamente** sui meccanismi e modalità che collegano culture e linguaggi, in particolare ma non esclusivamente attraverso le tecniche narrative e letterarie, e attraverso la pragmatica del partire da sé: rendendoci conto delle **narrative** che usiamo, di come funzionano, di come le costruiamo, di come riflettono le tecnologie dei corpi e dei saperi che ci strutturano. Non si trattava quindi di un corso che preparasse **tecnicamente** a occupazioni relative all'immigrazione, ma di una riflessione sulla **trasversalità** culturale, sociale, etnica, di orientamento sempre più inter- e multidisciplinare che costituisce il contesto material-semiotico in cui viviamo.

## Esiti

Il laboratorio è stato frequentato persone che lavorano nel settore dell'intercultura vera e propria, ma anche persone che desideravano creare una **comunità di pratica interculturale**, sperimentando su di sé mentre eravamo insieme quella settimana.

Il nostro è quindi un progetto “diverso”, innovativo e sperimentale, e tale si è dimostrato, perché:

- ha trasmesso i presupposti dell'intercultura -largamente adottati nei corsi di *cultural studies* nella cultura anglosassone- dove si incontrano e incrociano legittimamente questioni di razza, classe, genere, età, sessualità;
- ha sperimentato i percorsi multiculturali e interdisciplinari attraverso la contaminazione dei generi e dei linguaggi, cioè vari tipi di lett(erat)ura, la sperimentazione informatica, l'uso di videocamera come strumento del raccontar(si);
- ha applicato -attraverso l'interazione, lo scambio, e l'analisi dei processi di trasmissione e apprendimento- una forma di pedagogia critica attraverso la quale si esercitano i meccanismi della mediazione interculturale. Parte integrante del metodo proposta dal laboratorio era infatti la discussione in piccoli gruppi che poi confluivano in discussioni di gruppo allargate. Questi scambi strutturali (un minimo di 3 ore al giorno) si basavano su un misto di assunti e buone norme. Eccone alcuni esempi:
  - ◆ Pratica di rapporti positivi, rispettosi delle differenze
  - ◆ Ricerca di un tono empatico per meglio comunicare
  - ◆ Riconoscimento delle somiglianze nelle differenze culturali
  - ◆ Apertura dello spazio ad altre/i favorendo l'*empowerment* anche nel discorso

- ◆ Pratica dell'autocritica per meglio apprezzare le altre e gli altri, e per sperimentare la diversità
- ◆ Osservazione attenta e critica fattiva dei meccanismi della comunicazione e interazione nei gruppi
- ◆ Ricerca del proprio posizionamento (“da dove parlo, dove mi colloco, dove mi situo, per e con chi parlo, chi parla per me o attraverso di me”)

Sulla specificità del ruolo dei corpi rispetto alle istanze di genere e razza:

- ❖ Diventare coscienti del ruolo del corpo nella comunicazione
- ❖ Rendersi conto della costruzione normativa e storica dei corpi, in continuo mutamento
- ❖ Accettare il fatto che i corpi sono precari, multipli, marcati da un'infinità di differenze
- ❖ Accettare che i corpi si ri/creano
- ❖ Individuare come e perché vengono marcati i corpi
- ❖ Notare come il genere attraversi altre differenze, creando situazioni conflittuali
- ❖ Cercare le prove dell'opinione che il genere sia una lettura socio-culturale di un fattore cosiddetto biologico
- ❖ Indagare se, come dice Stuart Hall, anche la razza è un concetto socio-storico dove la traccia biologica fissa la diversità attraverso il codice inclusione/esclusione

Sui metodi della discussione abbiamo cercato di:

- ❖ Applicare la categoria dialogica dell'UN-L'ALTRA/O, assumendoci la responsabilità l'una/o degli altri e dell'ambiente
- ❖ Assumersi la responsabilità di pensare il (nostro) divenire e di discuterlo nel gruppo
- ❖ Interrogarsi sul come le passioni e le emozioni intervengono nel discorso, lo modificano, o viceversa ne sono modificate/censurate
- ❖ Sorvegliare le dinamiche di potere/autorità che spesso ledono e snaturano il processo comunicativo
- ❖ Monitorare i propri interventi e quelli altrui tenendo d'occhio l'economia complessiva di ogni situazione comunicativa

## Il progetto 2002 “Genere, individualità, cultura”

Premesso che le tendenze della globalizzazione in atto non premiano l'**individualità** e favoriscono invece l'omologazione secondo pochi e selezionati modelli strumentali a questo processo di sviluppo, il laboratorio qualifica e discute strategie di **empowerment** individuale e collettivo, utili a migliorare i rapporti interpersonali e sociali, e a promuovere una cultura della pace. In particolare, in questo laboratorio, intendiamo per **empowerment** il reciproco potenziamento delle singole capacità e attitudini messo in atto da **due o più donne** che collaborano con finalità comuni a una più equa e solidale ripartizione sociale delle risorse disponibili.

Il processo di **empowerment** riguarda da vicino chi cerca di entrare in ambienti estranei, spesso ostili, in particolare nel processo migratorio. Come sopravvivere innanzitutto, e subito dopo come gestire il conflitto, adattarsi ma allo stesso tempo resistere l'assimilazione, e la cancellazione della propria storia sono problemi che tutti conosciamo, e altrettanto nota ci appare la necessità di crescere, affermare noi stesse e le nostre necessità, proporre modelli e stabilire comportamenti che ci premono. Quest'ambito è solo una parte di quello spazio interpersonale interessato dall'**empowerment**, specie se diretto a far convergere personale e collettivo, in un processo di continuo e circolare allargamento. L'*empowerment* copre tutte le forme di presa di parola e di scrittura, dalla “venuta alla scrittura” delle donne nei secoli, in qualsiasi paese o ambiente, a ogni forma di produzione culturale contemporanea. Ci interessando particolarmente le letterature “minori”, l'arte e la cinematografia, per fare una comparazione di genere su tematiche specifiche.

Il corso si pone il problema di come applicare un modello di potenziamento dei talenti individuali finalizzato alla mediazione interculturale. **Il lavoro** si svolge a vari livelli: *le lezioni frontali* su argomenti che vanno dalla letteratura all'antropologia, alla scienza, alla politica e l'economia. *Le tavole rotonde* dove si intrecciano esperienze di campo, riflessioni, know-how, documentazioni e testimonianze. *I workshop* dove si pratica un particolare aspetto, come la risoluzione dei conflitti, o si sperimentano tecniche comunicative basate sulla fisicità; o si discutono immagini, filmati, scritture diverse. *I gruppi di discussione*, piccoli o allargati, dove si discutono i metodi usati durante le lezioni, si studiano e suggeriscono varianti e miglioramenti, si sperimentano applicazioni, si comunicano riflessioni ed esperienze, e si de/scrivono storie individuali e collettive di cura di sé e di *empowerment*.

### I temi

- 1) **Individualità e globalizzazione** – lezioni frontali e discussione
- 2) **Migrazioni al femminile** – definizioni e problemi
- 3) **Le nostre esperienze, le nostre teorie** – le donne migranti insegnano
- 4) **Bambine in guerra** – racconti, testimonianze, analisi
- 5) **Pace come empowerment** – perché stanno insieme
- 6) **Scritto sul nostro corpo** – informatori nativi e soggetti in/appropriati – la letteratura di in/formazione
- 7) **Mediazione-traduzione** -- contenuti e metodi della trasmissione/comparazione culturale e letteraria

| “MODULI TEMATICI INTERATTIVI - descrizione                                     |  |   |
|--|--|---|
| Donne migranti<br>*<br><i>storie e scritti<br/>di precarietà e radicamenti</i> | Mediazione-traduzione<br>*<br><i>contenuti e metodi della<br/>trasmissione/comparazione<br/>culturale e letteraria</i>   | In/formazione<br>narrativa<br>*<br><i>autrici italiane e straniere</i>                    |
| Bambine in guerra<br>*<br><i>Qui, là, fuori, dentro<br/>la storia</i>          | La formazione<br>*<br><i>testimonianze di insegnanti e<br/>allieve<br/>(riflessione autocritica su contenuti,<br/>metodi e trasmissione)</i>                   | I corpi<br>*<br><i>altri linguaggi</i>  |
| La pace<br>come empowerment<br>*<br><i>pratiche, storie, racconti</i>          | Reti di in-formazione<br>*<br><i>a) mappe istituzionali<br/>(enti, informazioni, opportunità)<br/>b) esperimenti ed esperienze<br/>di circuiti informatici</i> | Risolvere il conflitto<br>*<br><i>laboratorio con le<br/>Mladi Most<br/>di<br/>Mostar</i> |
| <b>corpo / voce / musica / immagini</b>  |  |   |

**ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO:** COLAZIONE 8-9 \* LEZIONI 9-10,30; 11-12,30 \* *intervallo* 10,30-11 \* PRANZO 13-14 \* *tempo libero/gruppi autogestiti/laboratorio informatico* 14,30-16 \* LEZIONI 16,30-18,30 \* CENA 20-21 \* DOPO CENA: FILM, MUSICA, VOCE, PERFORMANCE

## NB

**\*ogni giorno verrà designata una referente responsabile dello svolgimento dei lavori**

**\*ogni giorno saranno presenti studiose/i ospiti invitate/i a seguire il programma**

**\*ciascuna partecipante può prendere un giorno per studio indipendente**

**\*le partecipanti verranno coinvolte nella produzione di una autonarrazione  
individuale e di gruppo anche con i mezzi informatici a disposizione**

### Comitato Scientifico

Borghi, Liana (Lett. Anglo-americana, U. Firenze)  
Chemello, Adriana (Lett. Italiana, U. Padova)  
Gurrieri, Giovanna (Dip. Studi Sociali, U. Firenze)  
Pulcini, Elena (Filosofia, U. Firenze)  
Sborgi, Ilaria (Dottorato di Anglistica, U. Firenze)  
Soldani, Simonetta (Dip. Storia, U. Firenze)  
Treder, Uta (Storia della Cultura Tedesca, U. Perugia)  
Zaccaria, Paola (Lett. Anglo-Americana, U. Bari/Presidente SII)

### Comitato Organizzatore

**Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Elena Bougleux, Lori Chiti,  
Monica Farnetti, Mary Nicotra, Ilaria Sborgi, Stefania Zampiga**

### Lista delle docenti direttamente coinvolte nel progetto

Bacchi, Maria (Soc. delle Storiche)  
Barbarulli, Clotilde (Lett. Italiana, C.N.R.)  
Barbieri, Mariangela (Ferrara & CISS)  
Baroni, Monica (Dottorato U. Urbino)  
Biagiotti, Cinzia (Lett. Nord Americana, U. Pisa)  
Borghi, Liana (Lett. Anglo-Americana, U. Firenze)  
Bougleux, Elena (Astrofisica/teatro)  
Busoni, Mila (Antropologia culturale, U. Firenze)  
Calloni, Marina (Sociologia, U. Milano/Bicocca)  
Campagnano, Lidia (Giornalista)  
Campani, Giovanna (Scienze della Formazione, U. Firenze)  
Chemello, Adriana (Lett. Italiana, U. Padova)  
Chiti, Eleonora (Lett. Italiana, Centro Donna di Livorno)  
Covi, Giovanna (Letteratura Caraibica, U. Trento)  
Dada, Adriana (Storia, U. Firenze)  
Enriques, Dejanira (CGIL Firenze)  
Farnetti, Monica (Lett. Italiana, U. Firenze/Smith College)  
Frias, Mercedes (Ass. Nosotras/Il Ponte, Firenze)  
Gruppo Mladi Most (Mostar)  
Gurrieri, Giovanna (Studi Sociali, U. Firenze)  
Herendorf, Cora (Teatro Nucleo, Ferrara)  
Nadotti, Maria (Giornalista)  
Makaping Geneviève (Sociologia, U. Calabria)  
Mehr, Mariella (Scrittrice)  
Nannini, Nancy (Mediatrice)  
Očkayova, Jarmila (Scrittrice)  
Pulcini, Elena (Filosofia, U. Firenze)  
Treder, Uta (Storia della Cultura Tedesca, U. Perugia)  
Ulivieri, Simonetta (Scienze della Formazione, U. Firenze)  
Viviani, Aglaia (Dottorato di Anglistica, U. Firenze)

### La responsabile del progetto

*Dott. Liana Borghi, Dipartimento di Filologia Moderna, Università di Firenze*  
e-mail [LIBORG@UNIFI.IT](mailto:LIBORG@UNIFI.IT)  
<http://www.unifi.it/gender>  
<http://digilander.iol.it/raccontarsi/>